

# Una struttura più snella per il rinnovato Mipaf

FRANCESCO DIOLAITI

**In porto la riorganizzazione del ministero agricolo, che sarà articolato in 2 Dipartimenti e 5 Direzioni generali. Ancora incerta la sorte del Corpo forestale.**

6

“Politiche di mercato” e “Qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi”. Sono questi i nomi dei due Dipartimenti del “nuovo” ministero delle Politiche agricole e forestali, gli assi portanti di quella tanto auspicata struttura snella e con funzioni di coordinamento e di indirizzo promessa sin dal 1997 con il varo del decreto legislativo n. 143.

A sancire questo passaggio è stato il Consiglio dei ministri, che nelle scorse settimane ha dato il via libera defini-

tivo al piano di riordino del dicastero di via XX Settembre. Una bozza di regolamento in attuazione della legge Bassanini, che l'anno scorso aveva introdotto una “cura dimagrante” nella composizione del Governo, con la riduzione dei ministeri da 18 a 12. E il dicastero agricolo, sia pure per il rotto della cuffia, era stato “graziato”.

Tornando al decreto di riorganizzazione del Mipaf, in attesa di registrazione alla Corte dei Conti, il primo Dipartimento si occuperà di politiche di mercato nel settore agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura nelle diverse sedi: nazionale, comunitaria e internazionale. Ad esso faranno capo una Direzione generale per le politiche agroalimentari, una per la pesca e l'acquacoltura e il segretariato generale del comitato nazionale per il collegamento tra il Governo italiano e l'Onu per l'agricoltura e l'alimentazione.

Al secondo Dipartimento, che si occuperà di tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti agroalimentari, di sviluppo rurale, di caccia, di economia montana e di servizi informatici e generali, faranno capo tre Direzioni ge-



(Foto Dell'Aquila)

nerali: “Qualità dei prodotti agroalimentari e tutela del consumatore”, “Politiche strutturali e sviluppo rurale”, “Servizi e affari generali”. Oltre a queste tre Direzioni risponderà al Dipartimento anche l'Ispettorato centrale per la repressione frodi. Allo stesso Dipartimento spetterà inoltre la sovrintendenza sulla gestione dei beni e le attività di ricerca, sperimentazione e conservazione di competenza dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali e non trasferiti alle Regioni. Resta ancora in sospeso, invece, il destino del Corpo forestale dello Stato, in attesa di un suo probabile passaggio al ministero dell'Ambiente.

Tra le novità, viene soppresso il Consiglio superiore dell'agricoltura e al suo posto istituito un Consiglio tecnico-scientifico per la politica agricola e agroalimentare. Sono trasferite poi al ministero dell'Industria le competenze della filiera agroindustriale, anche se a questo punto sarà necessario un provvedimento ad hoc che fissi con precisione ruoli e aree operative. □

## PLURIENNALE '99, SPARTITI A METÀ GLI ULTIMI 500 MILIARDI

Duecentocinquanta miliardi alle Regioni e altrettanti al ministero delle Politiche agricole per chiudere i conti con il 1999. Questo il budget residuo approvato in una delle ultime sedute della Conferenza Stato-Regioni, nel quadro della ripartizione dei fondi della pluriennale di spesa in agricoltura.

Dei finanziamenti assegnati alla periferia, circa 160 serviranno per la gestione delle associazioni allevatori, 40 per la copertura dei mutui di miglioramento fondiario e 49,6 miliardi per i programmi interregionali. Al ministero sono stati destinati oltre 87 miliardi per la gestione dei dati informativi in agricoltura, 6,5 miliardi per la ricerca e sperimentazione, 38,2 per il miglioramento genetico in campo vegetale e animale. Inoltre, altri 28,4 miliardi sono stati riservati alle politiche forestali; 8 miliardi circa alle associazioni dei produttori; 7,8 a progetti speciali gestiti dall'Ismea; 9,5 per la repressione frodi; 9,3 miliardi per la valorizzazione della qualità dei prodotti.